

La cooperativa

Dolce, il piano fino al 2028 con «l'ingresso» in Borsa

Il presidente Segata: Abbiamo emesso obbligazioni per 4,4 milioni

Un piede a piazza Affari, ingresso di nuovi soci e attività di crowdfunding. Per servizi di welfare efficienti occorrono risorse e investimenti. Per questo, sotto la guida del presidente e fondatore Pietro Segata, la società cooperativa Dolce — attiva nei servizi all'infanzia e alle fragilità — si è fatta sempre più azienda, attingendo a finanziamenti decisamente insoliti per una cooperativa del terzo settore.

Presidente, mancava solo la Borsa...

«Le cooperative non possono quotarsi. Così abbiamo emesso obbligazioni e chi le sottoscrive potrà poi scambiare in Borsa. È l'unico modo».

E come è andata?

«Molto bene. Abbiamo emesso obbligazioni per un valore di 4,4 milioni che sono state sottoscritte da tre istituti di credito per un milione di euro ciascuno (Banca Cambiano, Emil Banca, Civi Bank) e da Cassa di Risparmio di Ravenna per 500 mila euro. Altri più piccoli hanno acquistato quote frazionate e la quota minima era di 50 mila euro».

In quale segmento di Borsa si è compiuta l'operazione?

«Quello degli investimenti

istituzionali. Sono obbligazioni garantite da Sace, emesse dunque con garanzia pubblica».

Qual è il rendimento per gli investitori?

«Del 4,5% ed è previsto un rientro del capitale con piani di ammortamento sul lungo periodo: un anno di pre-ammortamento, poi 8 anni per il resto».

L'obiettivo di questo percorso in Borsa?

«Sostenere il piano industriale 2021-2028, che è poi la strategia di uscita dal periodo Covid, con l'intenzione di crescere».

In termini di fatturato?

«Dovremo passare dagli oltre 100 milioni di oggi a 140 milioni entro il 2028, con un tasso di crescita annuo del 4-5%».

Pensa anche ad ampliamenti territoriali delle attività?

«Restiamo concentrati su tre territori del Nord Italia che riteniamo applichino politiche di welfare più favorevoli: Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia. Siamo soprattutto interessati alle attività rivolte all'infanzia, che sono fortemente sostenute dal Pnrr per realizzare nuovi nidi e nuove scuole».

L'esperienza trentennale della Dolce sarà un valore aggiunto?

«I Comuni, attraverso i bandi del Pnrr, potranno ricevere molte risorse che non basteranno a coprire il fabbisogno. Noi proporremo progetti di partenariato. Ci rivolgiamo a enti locali con cui abbiamo già rapporti contrattuali. Ma sono progetti che hanno bisogno di fondi equity».

Vi affidate anche al crowdfunding?

«Abbiamo già in essere due progetti attraverso due società veicolo Wey Dolce Emilia-Romagna e Wey Dolce Lombardia per finanziare la decarbonizzazione e l'efficientamento energetico delle nostre strutture più energivore. Su due piattaforme diverse abbiamo già raccolto 1,2 milioni di equity. La prima campagna si è svolta tra il 2019 e il 2020. La seconda si è appena conclusa. L'investimento di equity copre il 30%, per il resto attingeremo ai finanziamenti delle banche».

Tre anni fa avevate capito che l'energia avrebbe rappresentato un'emergenza?

«Diciamo che siamo stati fortunati a partire per tempo».

Vogliamo favorire l'alimentazione elettrica con impianti autosufficienti»

Con l'ingresso a piazza Affari sono entrati anche i nuovi soci: Fondi mutualistici della Lega delle Cooperative e di Agci, Associazione Generale Cooperative italiane. Che valore hanno?

«Il valore economico è di 200 mila euro, ma vale di più la fiducia che ci hanno accordato. Sono fondi delle nostre associazioni datoriali. Hanno emesso capitale di rischio per sostenere il piano industriale».

Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it

I Comuni, attraverso i bandi del Pnrr, potranno ricevere molte risorse che non basteranno a coprire il fabbisogno. Noi proporremo progetti di partenariato con enti locali con cui abbiamo già rapporti contrattuali



Manager
Pietro Segata è presidente della società cooperativa Dolce, fondata nel 1988



Peso: 29%